

In ricordo di Mario Biscossa, sindacalista della scuola

Raoul Ghisletta 16 gennaio 2024

Mario Biscossa ci ha purtroppo lasciato negli scorsi giorni. Il Sindacato VPOD perde uno dei protagonisti delle battaglie per la scuola pubblica ticinese e per la giustizia sociale, che sono state condotte negli ultimi decenni.



Mario Biscossa è stato docente di scuola media e grande militante del gruppo docenti VPOD: fu presidente del Comitato docenti per ben venti anni, fino al 2008. Inoltre partecipò attivamente al Comitato di regione VPOD Ticino dal 1988 al 2011 ed operò nel comitato della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato in rappresentanza delle assicurate e degli assicurati.

Mario Biscossa fu tra i fondatori dell'Associazione per la scuola pubblica del Cantone e dei Comuni, che si impegnò alacremente contro il sussidiamento cantonale delle scuole private, e questo per non indebolire la scuola pubblica ticinese già oggetto di numerose misure di risparmio: la vittoria in votazione popolare fu schiacciante, il 18 febbraio 2001, con il risultato 62'000 NO e 22'000 SÌ.

Pochi anni dopo il fronte progressista laico purtroppo si spaccò sulle solite questioni legate al risanamento dei conti cantonali, che ci attanagliano ancora oggi. Collaborando con tutti i sindacati docenti, Biscossa si fece promotore del referendum contro l'aumento dell'orario d'insegnamento dei docenti cantonali, deciso dalla maggioranza del Parlamento nell'ambito del preventivo 2004. La votazione ebbe luogo il 16 maggio 2004 e purtroppo

vide il prevalere dei Sì con 51'000 voti contro 42'000: paghiamo ancora oggi le conseguenze di questa scellerata decisione, che rientra nella mai conclusa politica dei tagli della destra.

In un articolo del maggio 2008, scritto per la campagna contro gli ennesimi sgravi fiscali, Biscossa descrisse bene il ruolo dei docenti e le difficoltà in cui si muoveva la scuola ticinese: *“I docenti devono poter fare i docenti; essi devono innanzi tutto insegnare. Per questo devono avere una solida formazione di base ed anche, dopo l’assunzione, una mirata formazione continua durante tutta la carriera. Ma sono, nel contempo, un osservatorio privilegiato sul disagio giovanile. Dunque, abbiamo bisogno di una rete sociale di sostegno, dentro e fuori la scuola, a cui si possano appoggiare le famiglie (oggi in autoriconosciuta, consapevole difficoltà) e, in seguito, i giovani, con i loro docenti.”* Mario Biscossa ricordava poi che spendere per la scuola è un investimento, con un effetto moltiplicatore, che fa risparmiare all’ente pubblico molto di più di quanto versa: si pensi a rendite invalidità, assistenza, disoccupazione, cure mediche, assenze dal lavoro, polizia e sicurezza dei cittadini in generale. E concludeva il suo testo sottolineando che i salari dei docenti ticinesi sono i peggiori salari della Svizzera, ciò che influisce negativamente sull’attrattiva della professione.

Le riflessioni di Mario rimangono di grande attualità nel 2024, dove i tagli sulle condizioni di lavoro dei docenti sono previsti dal preventivo e i tagli sulla carne viva della scuola sono dietro l’angolo nel 2025.

Grazie, Mario, per il tuo impegno e per la tua perseveranza nella lotta sindacale, che devono continuare ad essere un esempio per tutti noi. Formuliamo ad Anna e ai famigliari le più sentite condoglianze.